

# Bonanni: «Bene l'elasticità sulle uscite ma il prestito previdenziale non basta»

**L'USCITA ANTICIPATA  
CON OBBLIGO  
DI RESTITUIRE  
GLI INTROITI SERVE  
SOLO A UNA PICCOLA  
FETTA DI LAVORATORI**

**È NECESSARIO  
INCENTIVARE  
IL PART TIME  
E IL PASSAGGIO  
A MANSIONI  
PIÙ LEGGERE**

## L'INTERVISTA

ROMA «È l'affare di Maria Calzetta». Raffaele Bonanni, leader Cisl, liquida così la proposta del ministro del Welfare, Enrico Giovannini, di consentire ai lavoratori di lasciare il lavoro qualche anno prima dell'età della pensione usufruendo di un prestito Inps da restituire successivamente. Bonanni ritiene però positivo che il problema di una maggiore flessibilità del sistema pensionistico ritorni all'attenzione del governo. «È una richiesta che facciamo da tempo e mi auguro che già nell'incontro del 9 gennaio si inizi ad affrontare l'argomento seriamente».

**La proposta del prestito Inps per poter lasciare il lavoro qualche anno prima rispetto alla maturazione dei requisiti pensionistici, invece non è seria?**

«È una proposta che può andare bene solo per una fetta piccolissima di lavoratori. Penso, ad esempio, a chi non ha problemi economici perché in famiglia ci sono altre entrate. È una proposta di nicchia, non può riguardare la generalità dei lavoratori. Quale è il vantaggio? Per andare in pensione qualche anno prima ci si vede ridurre l'assegno di una percentuale importante per svariati anni, anche decenni. Sa come si dice a Roma? È l'affare di Maria Calzetta».

**Ma non siete voi sindacati a**

**chiedere che venga consentita una maggiore flessibilità nell'età della pensione?**

«Certamente. Perché la riforma Fornero ha apportato modifiche brutali, innaturali, che stanno provocando un sacco di problemi all'intero sistema, lavoratori e imprese. Bisogna assolutamente introdurre delle modifiche».

**Non si rischia di sfasciare i conti?**

«Noi siamo i primi a essere attenti alla sostenibilità del sistema. Per salvaguardare le pensioni in essere e quelle di chi deve andare tra 10, 20, 30 anni. L'innalzamento dell'età pensionabile è un'idea giusta. Ma ripeto: la riforma Fornero è stata troppo brutale. E non fa differenze. Una cosa è fare il professore universitario, un'altra è fare la maestra d'asilo con 20 bambini. Una cosa è fare l'impiegato, un'altra è il manovale edile, lavorare con il martello pneumatico».

**Quindi, quali correttivi bisognerebbe introdurre?**

«Occorre creare attorno al sistema pensionistico una infrastrutturazione, una serie di meccanismi che coinvolgano anche gli ammortizzatori sociali, in modo da rendere più agevole la maggiore permanenza al lavoro».

**Qualche esempio?**

«Incentivare il part time, incentivare le imprese che consentono ai lavoratori di una certa età il passaggio da una funzione parti-

colarmente pesante a una più leggera. Insomma, un corredo di iniziative per gestire le differenze e le diverse esigenze».

**Il 9 gennaio con Giovannini parlerete anche di pensioni?**

«Spero di sì. Altrimenti, come insegna la vicenda esodati, non facciamo altro che mettere pezze su un pantalone strappato».

**La riforma della cig in deroga, prevede tagli sia alla durata del sussidio che alla platea: che ne pensa?**

«Lo strumento è necessario e non può essere abbandonato. Ma bisogna riconoscere che nel corso degli anni ci sono stati abusi. I criteri vanno rivisti. Occorre collegare il sussidio a un percorso di reinserimento lavorativo. La formazione deve essere obbligatoria: chi non è disponibile, perde l'assegno».

**Il 2014 sarà l'anno della svolta, come prevede il ministro Saccomanni?**

«Confesso che mi hanno un po' inquietato le parole del ministro Saccomanni. Mi chiedo: se davvero crede che sarà così, perché ha messo mille accorgimenti, scappatoie, vincoli, al fondo per la riduzione del cuneo fiscale, tanto da svuotarlo? Dimostri che le sue non sono solo parole e faccia subito un provvedimento che rimuove quei vincoli in modo da dare forza al fondo».

**Giusy Franzese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Bonanni